

**POR FSE 2014-2020  
INDIRIZZI RELATIVI ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE  
PER L'ANNO 2015  
AI SENSI DELL'ARTICOLO 15 L.R. 32/2002**

**Il contesto normativo**

Il presente documento costituisce attuazione dell'articolo 15 della legge regionale 32/2002 il quale prevede quanto segue:

*“2. Per realizzare le finalità di cui al comma 1 la Regione definisce gli indirizzi per gli interventi di formazione professionale sulla base delle esigenze espresse dal sistema economico-produttivo garantendo:*

*a) un'offerta formativa strategica e pluriennale in ambiti produttivi individuati dalla Giunta regionale come prioritari per lo sviluppo dell'economia regionale, attraverso la promozione e valorizzazione di reti;*

*b) un'offerta formativa anche a carattere pluriennale, in risposta ai fabbisogni territoriali del sistema produttivo;*

*c) un'offerta formativa in risposta alla domanda individuale di formazione espressa dai singoli e dalle imprese e finalizzata all'occupazione.*

*3. Costituisce parte integrante degli interventi di formazione professionale l'offerta formativa riconosciuta ai sensi dell'articolo 17, comma 2.*

*4. I fabbisogni formativi e professionali di cui al comma 2, lettere a) e b), sono individuati mediante:*

*a) l'analisi e la valutazione dei dati economici e del mercato del lavoro, delle previsioni di sviluppo e dei potenziali bacini occupazionali;*

*b) la valutazione degli esiti occupazionali delle attività formative realizzate, finanziate e riconosciute;*

*5. Per l'individuazione dei fabbisogni formativi e professionali la Regione può avvalersi dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, di cui alla legge regionale 29 luglio 1996, n. 59 (Ordinamento dell'IRPET)”*

I finanziamenti oggetto del presente atto sono afferenti il Fondo Sociale Europeo ed in particolare la programmazione 2014-2020 del medesimo. Ne sono atti regolativi i seguenti regolamenti comunitari:

– il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 che reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

– il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

– il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020.

Con la Decisione della Commissione C(2014) n.9913 del 12.12.2014 è stato approvato il Programma Operativo “ Regione Toscana – Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020” per il sostegno del Fondo Sociale Europeo nell’ambito dell’obiettivo “ Investimenti a favore della crescita e dell’Occupazione “ per la Regione Toscana in Italia. Successivamente la Giunta Regionale, la deliberazione n.17 del 12.01.2015, ha preso atto del testo del Programma Operativo Regionale FSE 2014 – 2020 così come approvato dalla Commissione Europea con la sopra citata decisione.

La programmazione attuativa del POR FSE è stata infine definita con la deliberazione della Giunta Regionale n.197 del 2.03.2015 di approvazione del Provvedimento Attuativo di Dettaglio (PAD) del Programma Operativo Regionale FSE 2014 – 2020.

Le risorse oggetto del presente atto afferiscono in particolare gli Assi A e C e le linee di azione di seguito indicate.

Il presente documento, in attuazione della legge regionale 32/2002, tiene inoltre in considerazione la disciplina applicabile a strumenti finanziati da fonti finanziarie di diversa origine (fondi per l'istruzione, Garanzia Giovani) nonché gli accordi Stato-Regione di settore raggiunti in ambito di apprendimento permanente sulla base di quanto previsto dalla legge 92/2012.

### **I principi della riforma**

La formazione professionale rappresenta un formidabile **strumento di sviluppo** dell'intera economia nonché di crescita del capitale umano e delle sue potenzialità nei confronti dell'inserimento lavorativo e della piena attuazione dei diritti di cittadinanza. Per raggiungere il set previsto di ambiziosi obiettivi, il **sistema della formazione professionale** deve essere fortemente **riconoscibile e strutturato** in modo da soddisfare le aspettative di crescita personale e di sviluppo professionale che il territorio e i suoi cittadini attendono.

Mediante la riforma della formazione professionale varata con legge regionale 59/2014 ed il successivo regolamento regionale di modifica del regolamento 47/R del 2003 si sono poste le basi di un complessivo ridisegno delle politiche della formazione professionale in Toscana. Il presente atto costituisce la prima applicazione operativa della riforma. Da un modello decentrato di definizione delle scelte pubbliche in ambito formativo si è passati ad un **modello fondato su un forte governo regionale** che, partendo dai risultati delle indagini esistenti ed effettuate ad hoc da Irpet sui sistemi economici locali e sul mercato del lavoro, si dota degli elementi necessari per definire le scelte fondamentali da portare in discussione alla società ed agli operatori economici della Toscana. I **valori** su cui si fonda il nuovo modello sono i seguenti.

#### *Qualità e trasparenza*

È fondamentale **innalzare il livello di qualità** al fine di porre il sistema toscano tra le eccellenze europee, creando forti legami con il sistema dell'educazione e del mondo del lavoro, giungendo ad un sistema di regole (accreditamento, tempistica, modalità realizzative) e di strumenti (catalogo, calendario, sistema di monitoraggio e valutazione degli esiti della formazione) che faciliti l'accesso e la fruizione grazie ad una scelta informata ed estesa a tutto il territorio regionale, e che garantisca la soddisfazione dei bisogni dei cittadini e dei soggetti economici. In particolare, mediante la riforma del sistema di accreditamento delle agenzie formative si intende operare un progressivo passaggio da un sistema prettamente formale di selezione degli operatori ad un sistema che operi in maniera più selettiva e preveda criteri di mantenimento sempre più orientati a garantire la qualità dell'offerta formativa e l'esito occupazionale degli interventi

#### *Orientamento al risultato*

Il successo del sistema della formazione professionale dipende interamente dal grado e dalla capacità di raggiungimento dei risultati in termini di efficacia ed efficienza. E' quindi fondamentale legare strettamente l'implementazione delle soluzioni alla capacità di **inserimento occupazionale**, di sviluppo economico, di creazione di valore aggiunto in termini di capitale umano e di rafforzamento del sistema imprenditoriale. Questo comporta il passaggio ad un modello nel quale si mira a finanziare prevalentemente interventi in grado di creare occupazione o che mostrano maggiore propensione in tal senso

### *Innovazione*

Si mira a creare una formazione sempre più legata ai luoghi e agli strumenti dell'**innovazione, sia tecnologica e scientifica che sociale**, attraverso la promozione di legami stretti con il mondo della ricerca e dello sviluppo, a partire dalle eccellenze individuate nella Strategia regionale per la **Smart Specialization**, collegata alla programmazione comunitaria 2014-2020 . E' fondamentale innovare fortemente l'intero sistema della formazione professionale, puntando ad obiettivi misurabili, comunicabili e stabili nel tempo, concentrando le azioni e rendendole fruibili dalla cittadinanza e dagli attori dello sviluppo economico. L'innovazione è centrata su una governance unitaria che evita la frammentazione e, pur mirando a soddisfare la più ampia platea possibile di potenziali beneficiari, concentra il proprio intervento negli ambiti e nelle modalità più suscettibili di successo formativo ed occupazionale, insistendo su alcuni settori strategici e sul soddisfacimento delle esigenze individuali.

### *Integrazione*

Il sistema della formazione professionale deve agire come **strumento di servizio trasversale** nonché ponte tra mondi, saperi, competenze e specificità differenti. L'integrazione tra le scelte individuali dei cittadini e il mondo delle imprese, tra i bisogni dei territori, tra i settori economico-produttivi, tra l'educazione, l'istruzione, l'accademia e il mondo del lavoro, rappresentano elementi di complessità e di forza che consentono al sistema di raggiungere i propri obiettivi. L'integrazione è concepita nelle sue varie accezioni: in primis integrazione tra gli attori del sistema economico e quelli del sistema di istruzione e formazione quali scuole, università, agenzie formative, imprese e loro reti. Ma anche come integrazione tra settori e filiere produttive: la formazione si qualifica come strumento di promozione di filiere produttive ed in questo senso ne integra gli strumenti di sviluppo esistenti.

## **La governance unitaria della formazione professionale**

La legge regionale 32/2002 prevede all'articolo 29 che le Province sono titolari delle funzioni in materia di orientamento e formazione professionale nell'ambito degli atti di indirizzo e programmazione regionale. L'articolo 28 prevede che la Regione svolge le funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento, attuazione di politiche di intervento che attengono ad esigenze di carattere unitario su base regionale.

Il testo della legge di settore va letto in stretta connessione con la legge regionale 3 marzo 2015 n. 22 recante “Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni). Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014” di riordino delle funzioni delle province, emanata a seguito della legge 56/2014.

La legge regionale di riordino prevede infatti che la formazione professionale sia oggetto di **trasferimento alla regione** con contestuale passaggio del personale attualmente operante presso le province e la città metropolitana di Firenze. La legge, al fine di gestire il periodo transitorio, prevede altresì la gestione associata delle funzioni attinenti la formazione professionale per quanto concerne la programmazione attuativa e la gestione del POR FSE 2014-20. Conseguentemente i presenti indirizzi saranno attuati, per quanto concerne la regolamentazione della programmazione attuativa e della gestione e nelle more del trasferimento del personale provinciale alla regione, secondo quanto previsto dalla **convenzione per la gestione associata delle funzioni** a norma dell'articolo 11, comma 3, della l.r. 22/2015.

Il nuovo modello si caratterizza per una **governance unitaria** degli interventi che allo stesso tempo si coniuga con la valorizzazione dei territori, delle loro specificità e delle loro esigenze. Si muove in tal senso tanto la programmazione a carattere strategico quanto quella territoriale. Ma si tratta anche di una programmazione che valorizza al massimo l'individuo e l'impresa mettendo a disposizione di tutti risorse dedicate alla formazione. Le regole generali, uguali per tutti, sono rese possibili da un livello di programmazione unitario e dalla messa a disposizione di strumenti, quali il catalogo dell'offerta formativa, in grado di dar vita ad un sistema realmente trasparente e capace di valorizzare la scelta individuale. La tempistica di erogazione sarà anch'essa oggetto di regole stringenti e vevoli per tutti, a garanzia dell'utenza.

### **La strutturazione dell'offerta formativa**

La formazione professionale in Toscana, a partire dal ciclo comunitario 2014-2020, si struttura pertanto secondo tre linee di offerta formativa:

- 1) l'offerta formativa **strategica**
- 2) l'offerta formativa **territoriale**
- 3) l'offerta formativa **in risposta ai bisogni individuali** di imprese e persone

Ad esse si aggiunge l'offerta formativa **riconosciuta** che continua ad essere disciplinata sulla base degli indirizzi previsti dalla Delibera della Giunta Regionale n. 48 del 30 gennaio 2012 e s.m.i.

Le tre linee di offerta formativa sopra elencate hanno caratteristiche ben definite:

- 1) l'offerta formativa strategica:

in seguito ad analisi e valutazioni di filiera, sono identificati gli ambiti economici ed occupazionali a maggiore valore aggiunto sui quali concentrare alcuni interventi ed alcune risorse finanziarie, al fine di rafforzare l'intelaiatura economica e produttiva regionale e fornire possibilità di sviluppo durevoli.

- 2) l'offerta formativa territoriale

il territorio regionale è costituito da luoghi con caratteristiche e particolarità che, insieme, formano la ricchezza stessa della regione; è fondamentale che i territori possano contribuire al disegno complessivo del sistema della formazione professionale valorizzando le proprie peculiarità ed apportando le specifiche competenze ed abilità alla costruzione di un sistema regionale ricco, articolato ed inclusivo.

- 3) l'offerta formativa individuale

i cittadini e il sistema delle imprese debbono poter identificare e perseguire autonomamente obiettivi individuali di sviluppo delle competenze e delle professionalità al fine dell'inserimento e della permanenza sul mercato del lavoro; la regione intende supportare le scelte individuali e contribuire alla realizzazione di percorsi individuali aziendali o personali che possano accrescere gli elementi di competitività dell'intero sistema economico e produttivo.

Il fabbisogno formativo e professionale

L'offerta formativa strategica e quella territoriale sono determinate in risposta a fabbisogni formativi e professionali identificati sulla base degli elementi indicati al comma 4 dell'articolo 15 della legge regionale 32/2002. Irpet è individuato espressamente dalla legge come l'ente di cui la Regione può avvalersi per la determinazione dei fabbisogni.

Irpet, incaricato dalla Regione di effettuare il lavoro di rilevazione dei fabbisogni ha prodotto il documento allegato al presente atto.

L'analisi dei fabbisogni sarà aggiornata e monitorata, nell'arco di tutto il ciclo di programmazione 2014-2020, con il coinvolgimento degli enti locali (attraverso il Comitato di Coordinamento Istituzionale e la Conferenza Regione-Città Metropolitana) e dei rappresentanti delle parti sociali (attraverso la Commissione Regionale Permanente Tripartita).

### **Le risorse dedicate alle tre tipologie di offerta formativa**

In via sperimentale e con riferimento all'anno 2015 della programmazione della formazione, sarà messo a disposizione dei cittadini e delle imprese un importo complessivamente pari a **40 milioni** di euro a valere sul POR FSE. Queste risorse saranno distribuite assegnando:

- **21 milioni alla formazione per i settori strategici,**
- **9,5 milioni alla formazione territoriale**
- **9,5 milioni ai voucher rivolti a persone e imprese.**

Nel 2016, sulla base dell'analisi dei primi risultati della sperimentazione avviata, si procederà alla programmazione delle risorse ed, eventualmente, a riprogrammare le risorse stanziare nel 2015 che risulteranno inutilizzate o comunque da programmare, ai sensi del comma 7 dell'articolo 15 della legge regionale 32/02.

Visti i finanziamenti disponibili, dati i fabbisogni del territorio, e vista la necessità di assicurare una implementazione graduale ed armoniosa del sistema della formazione professionale, si avvia un modello con le modalità di seguito dettagliate.

### **L'offerta di formazione strategica**

L'offerta di formazione strategica è connessa ad un modello di programmazione caratterizzato da un **forte ruolo di governo della Regione** che determina, basandosi sulle analisi di scenario e gli studi esistenti in ambito di mercato del lavoro e sviluppo locale, le filiere produttive sulle quali concentrare l'intervento pubblico di formazione in un arco temporale che si estende, a seconda degli interventi e del loro avvio e durata, nell'arco di un quadriennio (2015-2018). Si tratta di un'offerta che mira a **superare** il modello di programmazione provinciale, vigente nel quadro della programmazione comunitaria 2007-13, e che **integra i territori vocati, i soggetti interessati** (scuole, università, agenzie formative, imprese, poli di innovazione, poli tecnico professionali) e **gli strumenti** (di supporto al sistema delle imprese ed alle traiettorie di sviluppo individuale dei cittadini) mediante i quali si realizza l'intervento pubblico sul territorio regionale. Un'offerta che connette gli **interventi orientati allo sviluppo** dei territori con le azioni maggiormente tarate sulle situazioni e le **aree di crisi** ad oggi presenti sul territorio regionale. Si tratta infine di uno strumento che si pone in armonia con la programmazione regionale tanto a carattere generale (PRS, Pit), quanto settoriale (PIGI, POR FSE). I target che si intendono raggiungere con gli interventi ipotizzati sono quelli sui quali si orienta l'intervento previsto negli atti programmatori sopra richiamati: lavoratori, soggetti inoccupati o che hanno perso un posto di lavoro, imprenditori e professionisti.

La scelta delle filiere è stata originata dalla analisi nel periodo 2009-13 di tre indicatori complessi:

- quantitativo (saldo avviamenti e cessazioni);
- qualitativo (stabilità e contenuto del lavoro attivato, da un lato; reddito associato alle qualifiche professionali attivate come proxy della loro complessità e qualificazione, dall'altro);
- competitività (incidenza delle imprese dinamiche e propensione all'export).

A queste analisi si è aggiunta anche una rilevazione realizzata presso un campione rappresentativo di imprese “dinamiche”, per raccogliere le loro esigenze formative.

Tali indicatori sono stati analizzati nell'ambito del rapporto redatto da Irpet al quale si rimanda.

La proposta regionale si concentra sulle filiere considerate in grado di garantire uno sviluppo e un'occupazione a più alto valore aggiunto in ambito regionale ed è avvenuta con i seguenti passaggi.

1) Mediante lo studio di Irpet sono state individuate le 6 filiere prioritarie di seguito descritte, sulle quali avviene il riparto di risorse della formazione strategica, pari a **18,5 milioni** di euro (stanziamento per il 2015) come segue:

– <b>sistema moda:</b>	6.300.000 euro
– <b>turismo e beni culturali:</b>	6.300.000 euro
– <b>meccanica ed energia:</b>	3.350.000 euro
– <b>mezzi di trasporto/cantieristica navale:</b>	1.150.000 euro
– <b>carta<sup>1</sup>:</b>	750.000 euro
– <b>marmo:</b>	650.000 euro

2) Ulteriori **2,5 milioni** (stanziamento per il 2015) di risorse per la formazione strategica sono poi stati ripartiti tra le 3 filiere di seguito indicate:

– <b>agribusiness:</b>	1.250.000 euro
– <b>chimica-farmaceutica:</b>	750.000 euro
– <b>ICT:</b>	500.000 euro

Per quanto riguarda le filiere **ICT e Chimico-farmaceutica**, la loro individuazione è dovuta allo sviluppo atteso della domanda mondiale in tali filiere nonché alla posizione competitiva maturata dalla Toscana in questi particolari ambiti produttivi. Anche se queste filiere occupano per lo più laureati, la formazione rappresenta in questi comparti un utile complemento.

Altra filiera individuata in aggiunta a quelle oggetto dell'analisi Irpet è l'**agribusiness**: l'individuazione è dovuta sia al contributo che questa filiera dà all'economia italiana e soprattutto toscana, sia al potenziale di crescita, alla sua stabilità rispetto agli andamenti del ciclo economico, e alla possibilità di intercettare traiettorie alte di sviluppo tramite la formazione.

Per l'uscita degli avvisi pubblici di selezione dell'offerta si prevede la **tempistica** seguente: il primo avviso uscirà tra aprile maggio 2015 e sarà rivolto alla **filiere della moda**. Nel corso del biennio 2015 e 2016 usciranno gli avvisi relativi alla altre filiere con una tempistica che possiamo delineare nel modo seguente:

- anno 2015, entro il mese di settembre: mezzi di trasporto/cantieristica navale, meccanica ed energia, carta
- anno 2015, entro il mese di dicembre: turismo e beni culturali, agribusiness
- inizio anno 2016: marmo, Ict, chimica-farmaceutica

### **L'offerta di formazione territoriale**

I territori rappresentano delle importanti fonti di conoscenza e di arricchimento anche al fine di realizzare un sistema formativo integrato che, in adempimento di quanto previsto dalla legge 92/12 in tema di reti per l'apprendimento permanente, ponga al centro il cittadino e riesca ad includere organicamente i sistemi dell'istruzione, dell'educazione, della formazione, dell'orientamento e del lavoro, fornendo risposte adeguate e flessibili alle esigenze di crescita formativa del cittadino stesso.

I territori (comuni, province e città metropolitana), i soggetti del tavolo regionale di concertazione (parti sociali e mondo delle professioni), nonché le reti locali, possono contribuire a meglio individuare i fabbisogni formativi in relazione alle necessità dei sistemi



produttivi locali; alla realizzazione e al sostegno alla costruzione di percorsi personali di apprendimento formale, non formale ed informale; alla creazione di sistemi locali di orientamento e di certificazione delle competenze. I territori quindi rappresentano l'elemento di raccordo tra le attività di educazione permanente e della formazione professionale.

La regione vuole quindi **rafforzare i sistemi locali**, elaborando una programmazione che preveda una governance articolata a livello territoriale ed integri i diversi elementi (educazione, istruzione, formazione e lavoro) a livello territoriale, nell'ottica del principio della sussidiarietà.

Le attività implementate dall'offerta formativa territoriale possono essere schematizzate come segue:

1. soddisfacimento dei prerequisiti necessari all'entrata/permanenza nel mercato del lavoro attraverso la realizzazione di azioni di **alfabetizzazione informatica e linguistica** e l'erogazione assistita dei servizi previsti dal Progetto TRIO
2. erogazione di una serie standard di servizi formativi omogeneamente distribuiti sul territorio relative a **figure professionali generaliste** ad alto contenuto occupazionale (ad esempio: assistente di base, operatore meccanico/elettrico/elettronico, figure della cantieristica edile, della ristorazione, del commercio di vicinato e aree mercatali, ecc.)
3. soddisfacimento delle **necessità specifiche territoriali** attraverso la realizzazione di attività educative e formative peculiari del territorio non finanziate dall'offerta di formazione strategica
4. soddisfacimento di esigenze formative legate a particolari **percorsi abilitanti** per i quali vi sono limitazioni derivanti da una sfasatura tra richiesta del mercato e capacità di risposta del sistema delle agenzie formative (es. formazione obbligatoria per legge su figure quali i panificatori o i tintolavandieri)
5. percorsi verso l'imprenditorialità, l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego
6. risposta al fabbisogno formativo che scaturisca da crisi aziendali o riconversioni aziendali

Gli indirizzi e gli strumenti operativi della programmazione dell'offerta formativa territoriale saranno elaborati con la partecipazione degli enti locali e dei rappresentanti delle parti sociali.

Nell'ambito della programmazione territoriale potranno essere finanziati, coerentemente con le linee di azione del POR, interventi integrati di **apprendimento permanente**, anche in raccordo con i Cpia (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti)..

Per questa tipologia di offerta sarà successivamente approvata una delibera riportante gli specifici indirizzi. L'avviso uscirà nell'autunno 2015.



### **La risposta alla domanda individuale di formazione di imprese e persone**

La Regione reputa che lo strumento della formazione individuale costituisca un essenziale **strumento di rafforzamento delle competenze individuali e delle potenzialità della singola impresa**, centrato sull'autodeterminazione e sulla piena autoconsapevolezza. L'offerta si concentra su una serie di strumenti finanziari che possano facilitare l'accesso ai servizi formativi da parte delle imprese e dei singoli cittadini, occupati e disoccupati, segmentando l'offerta su cluster omogenei di beneficiari potenziali.

La creazione di un sistema di formazione pubblica di garanzia per l'utenza non può prescindere dall'introduzione degli elementi previsti dalla normativa toscana (vedi la legge regionale 32/02 come riformata dalla legge regionale 59/14) e che devono essere messi in atto:

- un **sistema trasparente di informazione dell'utenza potenziale** attraverso lo strumento del **Catalogo** regionale dell'offerta formativa, finalizzato a supportare la propensione dell'individuo a rafforzare le proprie competenze;
- un **sistema di monitoraggio e valutazione** che permetta agli utenti, cittadini ed imprese, di conoscere le **performance** degli attori della formazione dando una reale possibilità di scelta tra le offerte presenti sul mercato.

Si promuove in tal modo il miglioramento continuo, l'efficienza, l'efficacia e l'equità di intervento.

#### *Voucher per imprese*

Questi interventi finanziari sono riservati agli interventi formativi a favore degli occupati (imprenditori e lavoratori) anche per introdurre i risultati della **ricerca&sviluppo** e l'**innovazione tecnologica** al fine di aumentare l'innovatività e la competitività delle imprese toscane sui mercati mondiali. Questo strumento favorirà le imprese che si aggregheranno per la fruizione cooperativa dei risultati. Verrà data priorità ai progetti che prevederanno una maggiore partecipazione numerica dei lavoratori e una maggiore qualità ed articolazione progettuale, pur nel limite di una durata massima delle attività formative e di spesa complessiva, anche per favorire la partecipazione delle MPMI. Accanto alle forme tradizionali di voucher aziendali, si ritiene utile sperimentare **voucher atti a finanziare percorsi di formazione finalizzati all'assunzione del disoccupato**.

#### *Voucher per i lavoratori occupati*

L'intervento regionale avverrà in forma integrata e complementare con i **fondi interprofessionali** e si concentrerà sui soggetti che tradizionalmente incontrano maggiori difficoltà nell'accesso alla formazione d'impresa (**donne, lavoratori anziani, soggetti con contratti precari**) ma anche sulle figure che le imprese considerano **strategiche per i processi di crescita aziendale**.

#### *Voucher per le aziende in crisi con programmi di rilancio*

In presenza di un accordo sindacale, la Regione intende **sostenere le esperienze di rilancio** e di uscita dalla crisi, facilitando l'investimento nell'adeguamento delle competenze quale volano di ripresa.

#### *Voucher per professionisti ed imprenditori*

Il contributo finanziario intende incidere sulla competenza e sull'adeguamento delle professionalità in modo da facilitare un effetto imitazione che consenta l'innalzamento qualitativo dell'intero sistema produttivo ed economico toscano.

#### *Voucher per la formazione per disoccupati/inoccupati*

La Regione contribuisce alla formazione dei lavoratori disoccupati, supportando l'investimento in termini di formazione che l'individuo intende realizzare. In questo caso, nel quadro del sistema della formazione autorizzata dalla Regione all'interno di un apposito catalogo dell'offerta formativa, **la Regione finanzia le scelte individuali**, concentrando le

risorse in base alle priorità legate all'implementazione delle pari opportunità e alla situazione economica e sociale (in termini di disagio, reddito, titolo di studio, età) del lavoratore disoccupato. Le modalità di erogazione faciliteranno il più ampio accesso e la maggiore fruizione possibile dello strumento.

*Carta ILA (Individual Learning Account)*

Sarà proseguita e migliorata l'esperienza della Carta ILA, strumento che offre al cittadino un **servizio completo di accompagnamento al lavoro**, mettendo a disposizione formazione e servizi di cura e conciliazione in grado di supportare anche i soggetti più deboli del mercato del lavoro.

**Tempistica** per l'avvio della programmazione e per la presentazione dell'offerta nei confronti dell'utenza: giugno/luglio 2015

## **Indirizzi relativi al primo avviso stralcio attuativo della formazione strategica**

Come descritto in precedenza, il primo pacchetto di strumenti tra loro integrati nell'ambito della formazione strategica riguarderà il sistema moda e impegnerà fino a 6,3 milioni attribuiti a questa filiera.

### *Sistema moda*

#### **Aree provinciali** interessate:

tutte le aree provinciali della Toscana

#### **Azioni ammissibili** e linee del PAD interessate:

Ifts (C. 3.2.1.a)

Formazione a qualifica (C.3.1.1.a, C.3.1.1.b)

Creazione d'impresa (A.1.1.2.a, A.1.1.2.b, A.2.1.2.a)

Formazione per occupati (A.4.1.1.a-b-c)

Mobilità transnazionale (A.2.1.3.a)

Apprendistato di primo e terzo livello (A.2.1.3.c e A.2.1.6.a)

Tirocini (A.2.1.3.a)

Tali risorse potranno raccordarsi, sulla base di una progettazione integrata, con quelle presenti su altri assi del POR (e con risorse nazionali dei PON) e in particolare:

risorse per gli ITS (A.2.1.8.a + PON)

risorse per il rafforzamento di istituti tecnici e professionali (C.3.2.2.a + PON)

risorse per la progettazione e analisi del fabbisogno (C.3.2.1.b per Poli Tecnico Professionali)

#### **Priorità**

Coerenza tra profili professionali ritenuti prioritari in base all'analisi di Irpet e Unità formative/ADA/Figure del RRFPP contemplate nel progetto

Presenza nel progetto di agenzie formative, imprese, scuole

Presenza nel progetto di percorsi di accompagnamento al lavoro

Dichiarazione di impegno o di interesse all'assunzione da parte di aziende.

Collegamento con altre misure attivate dalla Regione in ambito di supporto all'integrazione fra istruzione, formazione e lavoro

**Meccanismo premiale** (eccetto che in caso di formazione continua): **70% a processo, 40%** (30% + 10% di bonus premiale ai sensi dell'articolo 17 comma 6 della Lr 32/2002) **a risultato**, in relazione agli esiti occupazionali. Gli esiti occupazionali vengono misurati in relazione al **rapporto tra formati/qualificati e occupati a 6 mesi** dalla fine del corso, applicando coefficienti di ponderazione basati sulla **profilazione** degli allievi, con riferimento allo status occupazionale, l'età, il titolo di studio. L'occupazione dei formati si realizza in caso di assunzione con contratto a **tempo indeterminato, determinato** (almeno 6 mesi di durata), **apprendistato, tirocinio extra curricolare** (eccetto che per l'assegnazione del bonus premiale). Esempio: nel caso di risultato occupazionale al 50%, viene riconosciuto il 90% del costo (70%+40% $\times$ 50%).

**Modalità di riconoscimento dei costi:** a costi standard ai sensi della DGR 240/11 per tutte le misure a cui gli stessi sono applicabili; a costi reali nel caso di formazione continua

**Modalità di pagamento:** per le misure diverse dalla formazione continua si applica quanto previsto dalla DGR 1179/11, in particolare acconto del 40% e rimborsi in corso di attuazione del progetto fino al 70%; saldo pro quota (ovvero in base agli esiti occupazionali) fino al massimo del 110%, da erogare dopo la valutazione degli esiti occupazionali stessi. In

alternativa, pagamento del saldo in proporzione all'esito occupazionale dichiarato, su richiesta del soggetto e con impegno alla restituzione ove la rendicontazione determini un importo rendicontato più basso dell'erogato. Per la formazione continua: le modalità previste dalla DGR 1179/11 per i percorsi a costi reali.

Allegato 1: indagine Irpet